

Si allargano le iniziative del Comitato delle coop agricole

Assemblee nel Pisano per le terre incolte

Riunioni in tutti i comuni per rendere efficace la nuova legge — Saranno chieste nuove assegnazioni — Il TAR annulla le concessioni

PISA — La campagna pisana sarà radiografata, comune per comune, alla ricerca delle risorse ancora non sfruttate o male valorizzate. Comitato delle cooperative per le terre incolte (a cui fanno capo anche tutte le associazioni di categoria dei contadini) intende rendere efficace la nuova legge sulle terre incolte e mal coltivate che ha sostituito la vecchia e ormai nota « Segni ».

A questo fine, nelle prossime settimane, convocherà riunioni in tutti i comuni della provincia di Pisa per discutere con amministratori locali, contadini ed agrari le possibilità esistenti di mettere a produzione i terreni abbandonati o mal coltivati.

Anche quest'anno verranno presentate nuove domande, da parte delle cooperative, per ottenere in affitto la terra dei proprietari assenti. Ma non sarà questo l'unico aspetto di un'iniziativa che si preannuncia a lungo raggio. Le future scadenze del Comitato delle terre incolte sono state illustrate, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, alla presenza, oltre che dei rappresentanti del comitato, anche del sindaco di San Giuliano, del senatore Elio Lazzari e di un rappresentante dell'amministrazione provinciale.

Gli ostacoli non mancano. Le Coop lamentano innanzi tutto una forte carenza dell'opera del governo verso

l'agricoltura ed il blocco voluto dalla Democrazia Cristiana — di importanti risorse quali quella dei patti agrari.

Anche in provincia di Pisa le battaglie per la terra alle cooperative hanno incontrato numerosi ostacoli. Ancora oggi le deliberazioni che concedono in affitto terreni secondo la vecchia disposizione di legge, sono bloccate dal Comitato provinciale governativo mentre il Tribunale amministrativo regionale funziona, come una spada di Damocle verso quelle coop che hanno già incominciato a lavorare.

In quattro casi il TAR ha annullato la delibera di concessione ed ora la terra, dopo un anno di lavoro ed ormai pronta per la produzione, dovrà tornare ai proprietari assenti.

« Il tribunale — dice la rappresentanza legale delle coop — non ha mai discusso i motivi di fondo delle deliberazioni che magari potevano creare maggiori contrasti; si è sempre appoggiato a cavilli legali ».

Altri intralci vengono ancora dal blocco della legge regionale sui finanziamenti che ancora non è stata approvata dal governo.

« È un problema non indifferente — dicono le cooperative — perché nei primi tempi sono necessari molti investimenti che non si possono produrre solo dopo due anni ».

Far mancare i finanziamenti significa in pratica mettere un reale handicap sulla riuscita dell'operazione.

Il varo da parte del parlamento della nuova legge che regola la materia (la legge 404) ha creato nuove condizioni di sviluppo per le terre incolte.

È previsto infatti che il proprietario abbia 45 giorni di tempo per presentare delucidazioni e richieste. Quando ciò accade la terra rimane sotto la gestione del proprietario.

« Anche in questo caso — affermano le coop — per noi è un successo. Chiediamo, però — aggiungono — che i piani avanzati dai proprietari vengano esaminati dai comitati provinciali consultivi tenendo conto della quantità di terreni incolti e dell'aumento della produzione e dell'occupazione ».

Utilizzando gli strumenti della legge del '74 fino ad oggi in provincia di Pisa sono state presentate 6 richieste: la Cooperativa il Ponte di Pontenure ha chiesto 540 ettari in pianura e sulle colline pisane, la Auser di Arena Metato chiede 51 ettari della proprietà della società Barni, la Rete di Coldano ha presentato domanda per 165 ettari del Demanio, la Innovatrice 114 ettari nella zona di Vico Pisano.

a. l.

Un bilancio-record per la manifestazione tessile

Per «Prato Espone» 30 miliardi di affari

Alta affluenza di operatori, soprattutto stranieri - Ancora aperta la questione della gestione - La città può dormire sonni tranquilli - I nodi del decentramento e del lavoro nero

Un documento del comitato delle donne

Richieste per il nuovo consultorio grossetano

GROSSETO — Consultorio, maternità libera, responsabile e metodi di interruzione della gravidanza. Sono questi i punti centrali di un documento elaborato dal comitato delle donne per il consultorio, inviato ai sindaci, agli assessori della sanità e al direttivo del consorzio socio sanitario del comprensorio di Grosseto.

« Premesso che il consultorio deve essere prima di tutto un servizio per prevenire la procreazione indesiderata, per far vivere liberamente e serenamente la maternità e la sessualità, esso non può essere un semplice distributore di pillole né un ambulatorio di tipo tradizionale, in quanto la contraccezione libera da complessi, da strumentalizzazioni, come valore positivo della personalità ».

Gli operatori, si sottolinea, debbono non solo rispondere ad una domanda prevalentemente sanitaria, ma contribuire a fare del consultorio un centro di formazione, aggregazione e crescita culturale.

Per questo necessita, oltre a locali adeguati che prevedano spazi sociali d'incontro e di ricerca, una presenza più continua di operatori disposti a rimuovere ostacoli culturali e di costume, molto presenti nella realtà provinciale, per ripartire così ad un danno diseducativo secolare.

La presenza di un ginecologo da affiancare all'equipe ospedaliera, attualmente impegnata in maniera saltuaria, appare necessaria per sopperire alle carenze dovute anche alla mancanza di incontri e assemblee, nei vari comuni, sui vari aspetti della salute sessuale e della maternità responsabile.

Quanto al centro Inpro-Market di Sesto Fiorentino l'annuale edizione di «Prato Espone» ha chiuso i battenti, l'aria che si respirava era di sostanziale soddisfazione. Affari record per la « capitale degli stracci »: si parla di qualcosa come di 30 miliardi di ordinazioni « bruciate » in soli quattro giorni.

La media stessa degli operatori presenti ha fatto prevedere questo « tetto »: più di 2 mila persone al giorno, di cui il 51 per cento stranieri, prevalentemente tedeschi, francesi, americani, scandinavi. Nata due anni fa, «Prato Espone» ha quindi compiuto passi da gigante, affermandosi ora come uno dei principali appuntamenti fieristici nel settore tessile, ad attirare in maniera massiccia gli operatori stranieri che, del resto, rappresentano già il terreno di maggior introito per l'area pratese.

Restano però aperti problemi di gestione: questa edizione ha avuto un parto difficile e i contrasti sono stati appianati dando la momentanea organizzazione ad un corso-

zio di industriali, denominato «Promotrade», con l'obiettivo di costituire per il prossimo anno un ente fieristico (composto da imprenditori ed istituzioni) collegato ad un « sistema toscano delle mostre » a quale sta pensando la giunta regionale.

Ma dove sta il « segreto » dell'industria pratese, che essendo a prevalente dimensione minore rimane comunque in balia delle oscillazioni del mercato? In primo luogo nell'alta professionalità acquisita in anni di specializzazione e nella capacità di rinnovamento tecnologico.

Basta pensare che, negli ultimi tempi, tutti i telai esistenti nella zona — vecchi anche di trenta anni — sono stati completamente rinnovati. Esiste cioè una « capacità » complessiva del sistema produttivo che — come ci hanno detto alcuni espositori — è in grado di assicurare meccanismi di « autopulazione » che avanzano a dispetto, persino, dell'amplificato ciclo tessile.

La struttura del sistema pratese — e qui sta il senso del « fenomeno » — sembra aver recuperato il tradizionale modo di operare che risale all'alto Medio Evo, incentrato sulla figura del « mercante » (oggi gruppo commerciale a carattere internazionale) che procura il lavoro alle unità produttive (prima artigiane, oggi micro-industriali).

Gli industriali non nascondono che il « segnale » (siano essi relativi ai carichi di lavoro disponibili, alle tendenze della domanda, sia alle innovazioni che ai mercati) vengono emessi e ricevuti dagli operatori quasi istantaneamente ed a costi bassissimi. Ciò è reso possibile però dall'estensione quasi capillare del lavoro nero che se oggi rappresenta la fortuna pratese, non è detto che risulti sempre una carta vincente.

«Prato Espone» è stata lo specchio di questa « flessibilità industriale »: passata da 90 a 196 espositori nel giro di tre anni, la mostra è stata realmente concorrenziale sul piano internazionale sia per quanto concerne la vastità dei prodotti presentati (lanerie, drapperie, tessuti, pellami, maglie e coordinati) sia per i prezzi.

La qualità del prodotto è quindi la facciata migliore di una realtà che nasconde comunque problemi ed incognite, non solo per l'industria, ma anche per l'intera popolazione pratese, legata anima e corpo alle lavorazioni tessili.

m. f.

Alla manifestazione del PCI

Sfrattati da tutta la Toscana si sono trovati a Livorno

Il comizio di Libertini — l'iniziativa sulla casa ha ribadito il «no» ai rinvii

LIVORNO — «Basta con i rinvii: se il governo nella seduta del Consiglio dei Ministri di martedì, non approverà il decreto sul blocco degli sfratti, il PCI riaprirà la discussione in Parlamento sulla mozione presentata lo scorso anno. E se sarà necessario andremo anche al voto ed allo scontro. Entro la prossima settimana esigiamo il provvedimento ».

Così ha dichiarato a Livorno il compagno Lucio Libertini, prendendo come occasione la manifestazione sulla casa organizzata dal Comitato Regionale Toscano del PCI. E' forse proprio questo le parole che volevano ascoltare gli sfrattati venuti da tutti i comuni toscani insieme ai loro sindaci.

Libertini si è dimostrato spedito nelle interruzioni che piovevano di tanto in tanto ed ha risposto con la consueta franchezza e semplicità.

Il dramma delle giovani coppie

Durante il corteo per le vie del centro e poi nel Teatro 4 Mori gremito di persone, decine di cartelli scandivano temi troppo noti: la ricerca inutile delle giovani coppie, la coabitazione, il sovraffollamento, il bisogno sociale ed il problema economico, il diritto ad abitare come diritto di vivere.

Tutti temi che si aggiungono al dramma degli sfrattati che è l'aspetto emergente (« la punta di una montagna » ha detto Libertini) di un problema che interessa tutti.

Un problema che si risolve solo costruendo le case necessarie. Per ora occorre ottenere il blocco degli sfratti ed applicare alcune misure d'emergenza proposte dal PCI per i prossimi mesi di proroga.

Tra le persone intervenute ad ascoltare il compagno senatore c'era anche qualche piccolo proprietario. « Non ce l'abbiamo con voi — ha detto Libertini — ma con i grandi immobiliari, con il governo, con la DC e con i Liberali: è solo risolvendo i problemi degli sfrattati potremo risolvere anche i vostri ».

Gli applausi non si sono fatti aspettare. Molto spazio durante tutta la manifestazione è stato riservato al piano decennale.

Oltre che da Libertini (« è necessario che il piano vada avanti e superi le resistenze incontrate nelle regioni amministrare

12.000 alloggi entro il 1981

Ma la Toscana è anche una delle poche Regioni che ha espletato il termine tutte le procedure dal piano decennale, che porterà alla realizzazione di oltre 12 mila alloggi entro i primi mesi del 1981.

Altri dati positivi sono stati forniti dal sindaco di Livorno. A Livorno l'Amministrazione Comunale ha già disposto la concessione di aree di edilizia popolare per la costruzione, da iniziare entro il prossimo febbraio, di 1.032 alloggi. Di essi 139 saranno realizzati dall'IACP che ha già provveduto alla loro progettazione, riuscendo, con i fondi regionali disposti per 114 alloggi, a prevedere 25 alloggi.

600 alloggi saranno realizzati dalle cooperative di lavoratori con i crediti agevolati concessi dalla Regione. 200 alloggi saranno infine, nella stessa scadenza di febbraio, costruiti dalle cooperative con i finanziamenti ordinari.

Il consiglio comunale inoltre, ha stanziato un fondo di un miliardo, aggiuntivo al piano decennale, per l'acquisizione di alloggi per gli sfrattati.

Gli sfratti esecutivi

Gli sfratti esecutivi, a Livorno, sono oltre 200. Il compagno Nannipieri ha poi ricordato la posizione scomoda delle amministrazioni comunali (« che sono state lasciate sole con strumenti limitati a ricercare volta per volta e faticosamente le soluzioni indispensabili e urgenti ») e il recente convegno della Associazione Nazionale dei Comuni che si è svolta alcuni giorni fa a Viareggio.

Già intervenuti al convegno si sono impegnati a sollecitare interventi del governo e a portare avanti una nuova politica della casa e del territorio.

st. f.

Gravi disagi per gli studenti e i pendolari

In Val di Nievole in servizio ancora i pullman di 20 anni fa

La «Lazzi» continua a viaggiare sulla strada del guadagno e non su quella del servizio — Denunciata la grave situazione

PISTOIA — Chi si serve dei trasporti pubblici nell'intera area della Val di Nievole e su, fino al confine del comune di Pistoia, deve fare i conti con continui e reiterati disservizi.

Non è una novità rilevare che agli «autotrasporti Lazzi» interessano le linee di lungo respiro e quelle, di minore portata, che collegano le altre (quelle dei paesi — anche con decine di migliaia di abitanti come Montecatini e Mussignano — della provincia) servono solo a rimpinguare le casse, senza richiedere niente con nuovi investimenti e pertanto senza la minima cura per il bisogno di adeguati servizi.

C'è poi il problema dei ritardi, che fa calare per la «Lazzi» la punta di un adagio (« che si sia ciascuno dica quando ci sia nessun lo sa »). In più il servizio è effettuato con mezzi non idonei e con personale inadeguato.

Lo stesso lavoratori del gruppo hanno più volte richiamato l'attenzione della direzione su questo problema, assumendo iniziative di lotta come quella « più volte ripetuta in questi ultimi tempi » di non utilizzare i mezzi ritenuti non idonei e pericolosi.

Quel che questo tipo di lotta (pur giusta) ha rincarato la dose dei disagi ai cittadini, che si sono visti ulteriormente peggiorare, come ha risposto la «Lazzi»? Pochissime. Dando cioè qualche banale pacca ai vecchi tram da museo.

Qualche puntura ricostituita rimettendoli, con una salutare spinta, sulla strada. Se ce ne fosse ancora bisogno, la direzione ha dimostrato di voler viaggiare sulla strada del guadagno e non su quella del servizio.

Le forze politiche, tutte le amministrazioni comunali della Val di Nievole e le organizzazioni sindacali, che non si tirano indietro, hanno emesso al termine di una riunione sul tema trasporti un comunicato in cui concordano e denunciano questa situazione articolando in vari punti le loro richieste.

Innanzitutto chiedono l'adeguamento del servizio e degli orari ai bisogni dei cittadini; poi la modifica degli interventi della Regione: sarebbe bene cioè dare alle aziende private non gli attuali (appetitosi) indennizzi, ma nuove macchine per un ammodernamento del parco veicolare, pagando cioè non i disservizi con moneta sonante, ma incentivando gli investimenti per rendere migliori i servizi.

Nel documento si chiede anche l'istituzione di linee alternative del COPT per lo meno (sull'esempio di Pescina) in alcune aree più disagiate della Val di Nievole.

Marzio Dolfi

Grande sete al Giglio: il ministro risponde

Lo scorso mese di luglio l'amministrazione provinciale del Giglio era giunta a minacciare lo sciopero di tutte le attività per protestare contro la penuria d'acqua determinata dalla decisione della marina militare di ridurre i rifornimenti tramite le navi cisterna. Nella denuncia al CNR, tele stampata, la Bep di Coldano ha presentato una proposta di riforma della marina militare di ridurre i rifornimenti tramite le navi cisterna. Nella denuncia al CNR, tele stampata, la Bep di Coldano ha presentato una proposta di riforma della marina militare di ridurre i rifornimenti tramite le navi cisterna.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno nella seduta del 28 gennaio scorso ha deliberato di finanziare alcuni lavori, tra i quali l'acquisto di pompe di sollevamento e ripristino di alcune opere idriche di adduzione, che dovrebbero consentire di normalizzare il flusso idrico per il Giglio.

«Prato Espone» è stata lo specchio di questa « flessibilità industriale »: passata da 90 a 196 espositori nel giro di tre anni, la mostra è stata realmente concorrenziale sul piano internazionale sia per quanto concerne la vastità dei prodotti presentati (lanerie, drapperie, tessuti, pellami, maglie e coordinati) sia per i prezzi.

La qualità del prodotto è quindi la facciata migliore di una realtà che nasconde comunque problemi ed incognite, non solo per l'industria, ma anche per l'intera popolazione pratese, legata anima e corpo alle lavorazioni tessili.

m. f.

Mancano le aule A Livorno i giovani manifestano anche la domenica

Ad Arezzo tanti giovani in corteo

Vogliono l'«ora» di 50 minuti Nasce movimento di studenti?

LIVORNO — Da molto tempo a Livorno non si vedevano tanti studenti ad una manifestazione. Al microfono della sala Montecitorio del Palazzo dei Portuali si sono alternati decine e decine di intervenuti. Tanti altri hanno preso la parola dal loro posto sulle gradinate, visto che l'adempimento non consentiva neppure di raggiungere il tavolo della presidenza.

L'assemblea di ieri è stata organizzata dagli studenti dell'Università di Livorno, dell'Istituto Professionale Statale Industria Artigianato.

Quello sul tappeto è un problema scottante: le aule; ne mancano 14 al Colombo e 10 all'Orlando e i corsi si svolgono in un'aula di viale Mazzini, dove gli studenti frequentano la scuola a giorni alterni, il lunedì entrano metà delle sezioni, il martedì l'altra metà e così via.

All'assemblea è stato chiamato in causa il governo « il responsabile di questa situazione » e poi anche il comitato che « non utilizza tutti gli strumenti a sua disposizione per garantire il numero delle aule necessarie ».

Il loro impegno gli studenti lo hanno dimostrato a sufficienza ieri, con la partecipazione massiccia all'assemblea e anche domenica, quando forse per la prima volta nella storia delle lotte studentesche, hanno dato vita ad una manifestazione, riuscita, in un giorno festivo.

AREZZO — « E allora? 50 minuti? » Non è solo la parodia di una vecchia battuta. E' lo slogan che tra sabato e lunedì ha portato per le strade, ed anche per i prati, migliaia di studenti. Il problema è quello di ridurre l'ora scolastica: appunto dai 60 ai 50 minuti.

E questo per garantire agli studenti pendolari, in particolare modo a quelli degli istituti tecnici che spesso hanno più di 5 ore quotidiane, un ritorno a casa ad un'ora decente e non alle tre o alle quattro del pomeriggio. Si dirà che questo è un obiettivo molto parziale rispetto alla crisi generale della scuola.

Ma in ogni caso ha coinvolto migliaia di studenti in due manifestazioni che da anni non si vedevano ad Arezzo. Un movimento potenzialmente molto forte, che si è concretizzato attorno ad un bisogno reale, ma che ancora vive forti contraddizioni. Da parte dei giovani democristiani, che in un primo momento avevano preso in mano la situazione, si è cercato di negare a queste manifestazioni una qualsiasi valenza politica.

La loro organizzazione nelle scuole, i GASD (Gruppi Aretini Studenti Democratici) hanno tentato di tener quanto più basso possibile il tiro. Una contro il provviditore, contro il liberale Valitutti ma silenzio sul governo. Si può dire male cioè del provviditore, forse del ministro liberale ma non bisogna coinvolgere il governo. In pratica hanno cercato di far credere agli studenti che tutto si potesse risolvere a livello locale, senza indicare con chiarezza che la controparte reale è il governo.

Al di là di questi tentativi il movimento degli studenti di questi giorni ha ancora forti caratteri di spontaneità e quindi di disorganizzazione. La manifestazione di ieri ne è stato l'esempio lampante: il grosso concentramento ritrovato in piazza del Popolo si è dapprima spostato in piazza San Jacopo e da qui nel parco di piazza Giotto, perdendo centinaia di studenti lungo la strada.

Nel parco sono passate quasi due ore prima che una specie di altoparlante fosse tro-

Attivo operaio dei comunisti sui problemi dello sviluppo

Il «modello pratese» fa l'esame di coscienza

Un dibattito che ha fatto giustizia di tanti luoghi comuni - La crisi generale apre nuove esigenze

PRATO — Un confronto aperto, serrato, che è andato al cuore di problemi, ha caratterizzato la discussione dell'attivo operaio dei comunisti pratesi. Un dibattito che ha fatto giustizia di tanti luoghi comuni, tipici di quando si discute di questa realtà.

Il problema che ci si è posti non è stato tanto quello di verificare se « il modello pratese », tira o non tira, anche perché gli indicatori economici, per lo meno quelli contingenti, dimostrano che la seconda tesi è giusta.

Più importante, si è detto, è sapere come si deve indirizzare l'azione politica, in che direzione deve muoversi la battaglia politica e sindacale.

La crisi generale, questa crisi mondiale, verso cui le classi dominanti sono incapaci di dare risposte organiche, poiché si vuole restare dentro il vecchio ordine economico internazionale, apre nuove domande ed esigenze.

E non solo fa emergere anche a Prato i problemi tipici di uno sviluppo distorto, riscontrato in altre realtà, ma pone, per converso, nuovi problemi, verso cui gravano i vecchi schemi del passato. E allora bisogna approfondire le questioni, ampliare il raggio di azione. Si parla di programmazione, e ci si è chiesto come farla.

« Se razionalizzare l'assetto produttivo attuale, concen-

trando — si è detto — gli investimenti pur se meglio distribuiti, questa area, oppure investire i profitti dell'industria fuori da Prato, in altre aree della regione, avviando così anche un processo di riequilibrio territoriale? ».

L'ipotesi non è peregrina, oltretutto il piano regolatore del Comune fissa in 220 mila unità il tetto massimo di abitanti di questa area e si avverte che ormai si va verso limiti di saturazione. Ma questo che significa? Significa impostare anche un discorso di alleanze sociali.

Ed ancora che comporta questo nel ristabilire un rapporto con la classe operaia? La sua composizione, anche a Prato, è un intreccio di « vecchio » e « nuovo ». Quest'ultimo aspetto è rappresentato dalla fascia di giovani classe operaia, che vive un suo rapporto diverso dal passato con il lavoro, rifiuta lo straordinario, e dimostra attenzione verso altri problemi.

E' questa in sostanza la portata dei problemi che sono emersi dalla discussione e a cui deve far fronte il movimento operaio pratese, rispetto anche a tutta una serie di altre questioni nuove che si aprono nel panorama economico nazionale. Sono tutti gli elementi di una battaglia che ha al suo centro la domanda del perché, e del cosa produrre.

«Prato Espone» è stata lo specchio di questa « flessibilità industriale »: passata da 90 a 196 espositori nel giro di tre anni, la mostra è stata realmente concorrenziale sul piano internazionale sia per quanto concerne la vastità dei prodotti presentati (lanerie, drapperie, tessuti, pellami, maglie e coordinati) sia per i prezzi.

La qualità del prodotto è quindi la facciata migliore di una realtà che nasconde comunque problemi ed incognite, non solo per l'industria, ma anche per l'intera popolazione pratese, legata anima e corpo alle lavorazioni tessili.

m. f.

Inconcludente e strumentale polemica

Ora la DC nel Pistoiese «scopre l'inquinamento»

«La provincia — dicono — aveva a Pistoia una serie di compiti che purtroppo non sono stati adempiti ». In un comunicato il presidente della amministrazione Ivo Lucchesi mostra invece che questi compiti sono stati regolarmente portati avanti.

Con dati e cifre è evidente che, ad esempio, il « castaio degli scarichi pubblici privati », è stato fatto. Di più: è in via di redazione una mappa che identifica ed elenca — dice Lucchesi — tutti i corsi d'acqua superficiali e sotterranei.

« Strumento che, integrato — con il catasto, consentirà di avere una fotografia reale e completa del sistema idrico, così come è previsto dalla legge ». Anche per gli scarichi niente di inadempito.

« Tutte le aziende che hanno emesso l'inquinamento sono sottoposte a controllo almeno una o due volte l'anno, secondo i criteri previsti dalla legge ».

Per le fognature che scaricano nel suolo e nel sottosuolo « vengono effettuati con-

